

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 40

Gutta cavat lapidem.
Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 9.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 12 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. 30 — 18 — 9 —

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A.

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 8 Marzo.

ALLA VIGILIA

del discorso della Corona.

(Nostra corrispondenza particolare)
Marzo, 7.

Le mie previsioni si sono avverate, e la pallottolina si è fatta pur troppo valanga. La deliberazione presa dal gruppo Cairoli è stata più recisa di quanto si credesse: un voto aperto di sfiducia al ministero, il quale, all'indomani di quel voto, vale a dire ieri mattina era in piena dissoluzione.

Il Depretis credette e crede di salvare ancora capra e cavoli, e si tien valido per una terza combinazione. Gli sorride l'idea d'essere presidente anche del ministero numero 3, e crede di aver riparato a tutto, trovando modo di liberarsi del Crispi.

Questa è la soluzione che si annunzia, e della quale vi parlerò più sotto per disteso. Ma lasciatemi prender nota intanto del fatto, che le cose andarono appunto come io le aveva prevedute molti giorni or sono, allorchè vi scrissi che il Depretis faceva ogni sforzo per togliere il Crispi dal gabinetto. Così non avessi indovinato! E giacchè sono in riga di avvertimenti, badate anche a questo: lo stesso tiro, sebbene in altro modo, si prepara anche al Mancini. Non se ne commoverà gran fatto il partito, ma sarà questo il quarto ministro, se la cosa va, che il Depretis sacrifica sull'altare della propria ambizione.

Torniamo ora alla crisi. Il voto del gruppo Cairoli portò la già grave malattia del ministero allo stato acuto. Alla vigilia di presentarsi alla camera col discorso della corona, un voto di sfiducia al ministero era un fatto dei più gravi. Bisognava ripararvi. Il re non poteva presentarsi per la prima volta a inaugurare i lavori legislativi con la certezza di tracciare un programma già colpito dalla sfiducia del parlamento nelle persone degli uomini che lo avevano consigliato.

Al Quirinale, dove si stava attendendo gli avvenimenti, si era lontani dal prevedere questo cambiamento: lontani o troppo vicini - notate bene - in politica vale lo stesso, ed anche su ciò ho le mie idee. Il giovane re torna sempre alle sue idee di due mesi fa: un connubio di tutti i partiti e di tutti gli uomini più autorevoli del parlamento, e sotto questo punto di vista la deliberazione del gruppo Cairoli poteva essere o preveduta, o fors'anche preparata.

Ma il ministero non si aspettava questo colpo ruinato giù tra capo e collo, e tutto ieri fu speso nel trovare un modo qualunque per uscirne onorevolmente se si

poteva, colla minor infamia se im-
muni da macchia non era possi-
bile cavarsela.

Primo partito cui si appigliò il Depretis fu quello di una dimissione in massa, salvo consigliare al re di chiamar lui a comporre il ministero numero 3. Il partito non fu accettato dal re: importava di necessità la proroga della seduta reale, e la scelta di un ministero senza che un voto della Camera indicasse le persone in cui riponeva la sua fiducia.

Allora si ricadde sul sistema delle dimissioni parziali, ed intanto che si studiava il modo di prepararle, cambiare il discorso della Corona, renderlo dilavato, malvaceo, insignificante, onde potesse servire sia per il ministero agonizzante, e sia per quello ancora ignoto destinato a succedergli.

Verso le tre il discorso era modificato e presentato al re, che vi introdusse alcune modificazioni, lamentando che non poteva essere accolto con grandi applausi. Era del pari stabilito che verso sera si tenesse un consiglio di ministri, per deliberare la nomina di una trentina di senatori. Siccome il Crispi ed alcuni altri erano contrari a questa nomina, si faceva assegnamento perchè il voto fosse seguito o dalle dimissioni di lui solo o da quelle di tutti i ministri, avversi alla nomina di parecchi senatori.

All'ora in cui vi scrivo, la versione accreditata è che le cose siano procedute secondo la combinazione. Il Crispi sarebbe dimissionario, ed il Depretis, incaricato dell'interim degli interni, aprirebbe la seduta reale quest'oggi, comunicando alla Camera gli ordini che il re suol dare in questa occasione.

Urbano Rattazzi e il Cardinal Pecci.

La signora Maria Rattazzi sta per pubblicare un libro intitolato *Rattazzi ed il suo tempo*. Questo libro conterrà principalmente i discorsi del celebre uomo di stato, i suoi articoli di giornale, i suoi opuscoli politici e molte lettere famigliari. Tra queste ultime ve ne saranno talune scritte alla moglie, e nelle quali, prevedendo con somma perspicacia la elezione a Pontefice del cardinale Pecci nel caso in cui Antonelli morisse prima di Pio IX, discorre del futuro Leone XIII in un modo assai interessante.

Ecco i brani di queste lettere, che vengono pubblicati dai giornali:

Ora poi ti dirò per risponderti, che nonostante l'altissimo concetto ch'io ho del cardinale Di Pietro e il grande desiderio che avrei personalmente e nell'interesse del mio paese di vederlo succedere a Pio IX, credo che i fatti non sieno per dare ragione alle tue profezie; certo l'imperatore Napoleone è del tuo avviso il che deve accadergli di rado; ma v'ha un uomo che, secondo ch'io stimo, ha molto mag-

giori probabilità, ove Antonelli morisse prima del Papa: e questi è il cardinale Pecci, arcivescovo di Perugia, quegli stesso di cui la tua zia Maria ci parlava l'anno scorso.

Questa scelta mi darebbe molto a pensare, e la mia sola speranza si è che il papa sopravviva all'Antonelli, poichè così egli impedirà a Pecci di giungere al trono pontificale, essendo egli molto sospettoso: ed io stimo che l'avvenimento al trono del cardinale Pecci non muterebbe gran fatto lo *statu quo* d'oggi. Codesto Pecci è uomo d'innegabile merito; che sovente m'ha dato a pensare e m'ha preoccupato: su di esso mi piacerebbe avere il tuo avviso ove tu avessi ad incontrarlo recandoti a Perugia. Egli è dotato di grande energia e di una grandissima severità amministrativa e ciò colle più dolci apparenze che immaginar si possano: la sua condotta a Benevento ha svelato grandissima capacità, ma un carattere reciso (*cassant*) e indomabile. Ho molto parlato del cardinale Pecci, alcuni anni or sono ad Ostenda, mentre tu facevi i bagni di mare, col re Leopoldo, il principe più perspicace di Europa, che lo avea molto studiato e anche giudicato quando e dimorò nel Belgio come nunzio: avea anzi contribuito a fargli avere la porpora, e non si faceva illusione intorno a ciò, che, nonostante il rispetto invincibile che egli ispira al nostro potere civile, le concessioni che s'potrà fare non saranno mai se non che apparenti, del tutto formali, inerenti alla sua qualità di uomo di mondo; egli sarebbe, ove se ne presentasse il caso, più presto sottomesso ai decreti della Provvidenza, ma il suo attaccamento per la Santa Sede è estremo, i suoi principii assoluti, e la sua fermezza indomabile, quasi direi feroce, afferma perentoriamente che egli sarebbe incapace di piegare. È mestieri convenirne, è uno di quei preti cui fa d'uopo onorare e ammirare; con un grande senso politico, superato però dalla sua dottrina.

Ricevetti il tuo telegramma che mi annunciava il tuo arrivo a Perugia, e l'eserti tu posta in casa della marchesa Florenzi. Son ben lieto di sapere che tu trovi il suo palazzo assai bello, e che le autorità ti abbiano così bene ricevuta: però non ti fidare di... egli non m'è affezionato quanto ha voluto farti credere: dunque, in guardia. Egli vorrebbe certo essere con me, e pretende anco, all'occasione, di esser con me, ma in fatto egli è l'anima dannata della consorteria. Non devi rimpiangere di non avere insistito perchè io ti accompagnassi; io avrei dovuto in ogni modo tornare martedì a Firenze per la Camera, e ti avrei dato noia indubbiamente, mia cara curiosa intellettuale, pel desiderio che tu avrai senza dubbio di conoscere il cardinale Pecci; ora, io stimo per certo mia cara, che l'arcivescovo di Perugia sarà volentieri, ne sono anzi sicuro, gentile per te, nipote di principe romano letterato, più presto che donna politica, con un nucleo di amici e di molteplici simpatie che il tuo stesso eclettismo ti ha conciliate e che ti hanno creato, direi, una personalità accanto alla tua

stessa personalità, sicchè niuno più si meraviglia di vedere nell'intimità in casa mia Cantù dacchè ci sei tu, e Bertani, cioè l'estrema destra e l'estrema sinistra, vale a dire due punti estremi ai quali non mi sono mai avvicinato: e questi signori io incontro presso quel diavoleto di mia moglie.

Il cardinale non la intende così, e non si acconcia a queste piccole transazioni; noi gli abbiamo preso il suo seminario ed egli ha risposto modestamente non aver bisogno se non che di poche stanze. Vive in mezzo a seminaristi nel suo palazzo, li invita a pranzo ed a passare la sera presso di lui; fa per Perugia quello che il cardinale Riario Sforza cercò di fare per Napoli. Esso inizia il movimento scientifico, ma frattanto non ha mai autorizzato alcuno de' nostri funzionari ad oltrepassare la soglia del suo uscio, e per fermo ov'egli per avventura s'imbatte in me, lo farei scappare come se fossi il diavolo; credo pertanto di rendere servizio alla mia curiosa, alla mia ghiottona delle forze intellettuali dell'umanità (sic) col non privarla, colla mia presenza, di un piacere che essa giungerà, ne sono sicuro, a gustare senza di me, e del quale, col suo tatto squisito essa non abuserà per certo. — Se adunque tu vedi il cardinale, sii con esso lui prudente ecc. ecc. ecc.

Ti ringrazio, mia cara romanziere, per la tua lettera interessante ed arguta: tu doventi davvero fortissima nella storia d'Italia, ed io son fiero della mia allieva. Hai ragione: il cardinale Pecci ha preso evidentemente di fronte a tutti i sindacati — ciò ch'è per lui una forza — un'attitudine veramente superiore ai partiti. La rassomiglianza che tu giustamente trovi in lui col cardinale Riario Sforza, è reale, ma io credo Pecci superiore. Fortunatamente egli non gode punto favore; Antonelli lo tiene in disparte, lo teme e ha reso Pio IX poco favorevole per lui. Gli si è fatta attendere per sette anni la porpora, benchè egli fosse cardinale tenuto in *pectore* già da Gregorio XVI, al quale il Re Leopoldo l'avea dimandata con lettera autografa. Ti dirò anche che il Pecci è poeta e dei più notevoli; il Re Leopoldo m'ha recitati a memoria alcuni versi di lui, di fattura larga nervosa e di assai libero sentire. Certo, non è un uomo ordinario, e l'astuto Antonelli l'ha ben capito. Il Re dei Belgi credeva che il Pecci avesse, anche all'infuori del suo carattere, un merito superiore a quello dell'Antonelli.

Per una curiosità, ti dirò che l'arcivescovo di Perugia è il più grande sterminatore di briganti che esista: si potrebbe darlo per coadiutore al generale Medici, chi ti va tanto a genio. Egli ha contribuito molto a sterminare il brigantaggio nel napoletano. Se lo vedi e desideri fargli cosa gradita, puoi parlargli delle sue imprese col marchese X... Quando arrivò a Spoleto, o (non ricordo più bene) a Benevento, non trovò amministrazione doganale; il paese era infestato dai briganti quasi protetti dai cardinali Pacca e Simeoni che erano appunto

del paese. Pecci volle liberare la provincia; vi giunse coll'idea di mettersi contro tutti, e combatte i briganti perseguitandoli fino nei castelli, i cui signori li accoglievano dicendo che il delegato violava i loro territori. Uno di loro gli disse un giorno: « Monsignore, parto per Roma, dove sono potente; vi farò rievocare, e chi sa? anche espellere. » — « Alla buon'ora, caro marchese — rispose il cardinale. — Solamente prima di partire per Roma, e con tanta sollecitudine, voi andrete in prigione e vi passerete a pane secco ed acqua tutto il tempo che mi ci vorrà per pacificare la provincia. » E suonò il campanello, e fu obbedito. Il castello del marchese fu distrutto, e la provincia liberata dai briganti.

Ecco bell'e trovato, mia cara romanziere, un soggetto da leggenda.

CORRIERE VENETO

Udine. — Il Consiglio comunale si adunò l'altra sera alle ore 8. Alla seduta si trovavano presenti venti consiglieri. Dopo molti discorsi, dai quali emerse il poco accordo delle opinioni, si accettò la proposta del cons. Billia, secondo la quale il Consiglio passerebbe alla nomina di chi dovesse assumere l'interim di Sindaco, con la promessa di accettare i colleghi ch'egli fosse per proporre quali Assessori interinali, per andare avanti così sino alle elezioni amministrative del prossimo giugno. Venuti ai voti, riuscì eletto ad unanimità il co. cav. Giovanni Groppler, che, però, seduta stante, si dichiarò contrario ad accettare quell'incarico di fiducia. Dunque avremo dice la *Gazzetta del Friuli* un'altra seduta, forse oggi o domani; e se non si riuscirà a buon fine, sarà proposto lo scioglimento del Consiglio.

Venezia. — Il Rinnovo aggrunge i seguenti particolari alla narrazione dell'orribile tragedia, che ieri riferimmo:

Nella notte antecedente al fatto i due coniugi Sceborn tentarono suicidarsi con vari veleni, che furono rinvenuti nella stanza da essi occupata, in diverse fiale sequestrate ieri dall'autorità giudiziaria.

Non ottenendo coi veleni pronto effetto letale, l'Ivo Sceborn uccise la Maria ferendola con due colpi sotto la mammella sinistra, a quanto sembra lei assenziente, e con l'arma della quale si servì poi per ferire se stesso. Quest'arma sembra fosse un pugnale, di cui si rinvenne il solo fodero perchè il ferro andò perduto quando egli si gettò nell'acqua. Uscendo disse alla cameriera di non destare la signora.

Uccisa la donna, egli si recò al tragheto del Ridotto, ordinò al barcaiuolo di condurlo in giro pel gran Canale e rimpetto al vecchio Bersaglio a S. Alvise si fari al costato e poi si gettò nell'acqua dal finestrino del felze facendosi anche male ad un piede.

In una lettera diretta all'albergatore, scritta tutta d'una mano e firmata da ambidue, essi chiedono scusa all'oste d'aver compiuto il fatto nel suo albergo, assicurando che da diverso tempo lo premeditavano.

Il ferito è sempre aggravato ma non in pericolo di vita. Egli tace le cause che produssero la tragedia e solo il giudice istruttore Valsecchi, il quale ha assunto l'affare, potrà venire a capo di chiarire questo orribile mistero. Sospettasi sempre che i due non fossero marito e moglie, anche perchè le iniziali della biancheria non corrisponderebbero col nome della signora.

Quaresima. — Le sacramentali parole: *Memento homo quia pulvis es* con quel che segue, furono già pronunciate e la cenere delle... cucine di Monsignor Arcivescovo ha già insudiciato tante fronti leggiadre, che la sera prima risplendevano nelle allegre feste da ballo.

Ora le pazzie del Carnevale sono un ricordo e null'altro è i luoghi di convegno sono diventati le chiese.

Molti vanno in chiesa per abitudine, tanto per fare, nè si occupano di *polvere* quando non sia quella scappata fuori dagli abiti o dalle lunghe code di seta e di raso trasciate per tutta una notte sui tappeti di una sala da ballo.

Quest'anno però fa eccezione alla regola.

Le baldorie carnevalesche non hanno allietato i primi giorni di marzo e se qualche festiciuola qualche modesto trattenimento c'è stato, non ha perduto però quell'aria di tristezza, di languore, di profonda malinconia, che sembra una prerogativa stabile dell'anno di grazia o meglio di... disgrazia 1878.

Anno peggiore del 1878 non c'era da aspettarsi, come peggiore carnevale di questo non poteva nascere quasi di soppiatto, vivere quasi ignoto, morire quasi disprezzato.

Non c'è bisogno nemmeno di dirgli « *parce sepulto.* »

Una bella idea. — Ho avuto l'occasione di visitare il museo anatomico a San Mattia ed — oltre alla stupenda raccolta di tessuti animali conservati in modo meraviglioso dal prof. Brunetti col sistema della tannizzazione e che valsero all'inventore la gran medaglia d'oro all'esposizione universale di Parigi — osservai un piccolo monumento cui il tempo darà un valore storico e che costituisce veramente una bella idea.

Sulla parete del museo che prospetta la porta di ingresso è appeso un quadro col fondo nero, circondato da una cornice ugualmente nera e coperto di un vetro.

Nella parte superiore, in mezzo ad una elegante ghirlanda di edera è collocato orizzontalmente ed aperto un piccolo coltello a due lame che i chirurghi chiamano bistori, e nella parte inferiore vi è un'epigrafe.

Indovinate per quale ragione abbia potuto sorgere al prof. Brunetti l'idea di una tale memoria!

La ragione è questa, che — come lo spiega l'epigrafe — il bistori è quello stesso col quale il prof. Brunetti tagliò la carotide e la femorale di Vittorio Emanuele per iniettare le sostanze che dovevano impedire la putrefazione del cadavere.

Non vi sembra adunque che il piccolo monumento del prof. Brunetti possa avere col tempo un valore storico e costituisca veramente una bella idea?

Società dei Reduci dalle patrie battaglie. — La Presidenza invita tutti i Soci alla Adunanza ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 10 corrente Marzo alle ore 1 a. m. nella Sala annessa allo studio dell'avv. Tivaroni, Via S. Carlo per procedere alla nomina di tutte le cariche sociali, cioè: 1 Presidente, 2 Vice-Presidenti, 8 Consiglieri, 2 Segretari, 1 Cassiere — non esenlo riuscita in numero la prima adunanza del 24 febbraio.

Si avverte che a norma dell'art. 9 dello Statuto sociale, questa seconda adunanza sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti. — Domenica pross. 10 corr., ad un'ora pom. si terrà l'ordinaria pubblica sessione, e leggeranno;

1. Il S. O. prof. Coletti — *Sulla Scrofola e le città di mare;*

2. Il S. C. prof. Tonzich — *Sulla importanza nel regno della scienza della contabilità.*

I lagai del pubblico. — Diversi cittadini si lagnano perchè in via Pedrocchi nel tratto fra l'offelleria Vianello e il Caffè della Posta ci sia una illuminazione tanto scarsa. È vero che Padova tutta quanta è pesantemente illuminata e che malgrado il gabinetto fotometrico c'è in tutte le vie una semi oscurità, ma mi pare che si potrebbe fare un'onorevole eccezione per Pedrocchi che è il centro della città, per Pedrocchi dove tutta la gente affluisce.

Posso avere la speranza, edili vènera i ed illustri, che si ascolti questo lagno dei cittadini?

Viole Mammole. — Che fiore simpatico, non è vero mie gentili lettrici; che piacere quando, uscendo dalla città nell'aperta campagna, si aspira il soave profumo e si vede nascosto fra l'erbe il fiore gentile che i poeti hanno voluto simbolo di modestia! Però in questa stagione le mammole finiscono col diventare uggioste a colpa dei monelli che vengono in città a venderne alcune poche raccolte a mazzetti, e che vi si attaccano ai panni coll'insistenza di un mendicante perchè lo comperiate. — Mi pare che ci sieno per le strade abbastanza accattoni che annoiano per permettere tale questua di nuovo genere, che si ripete ogni anno sotto gli occhi delle guardie municipali.

Rissa. — Mercoledì a sera in un caffè di Codalunga avvenne fra alcuni addetti al servizio della stazione una rissa piuttosto grave. — Il reporter non può precisarne i motivi, che io ritengo sieno state le copiose libazioni fatte per digerir meglio la sacramentale arringa, ma ad ogni modo è positivo che volarono di molti pugni e di molti schiaffi e che anzi qualcuno dei contendenti era piuttosto malconcio e perdeva sangue dal viso. — Presenti a questa brutta scena di violenza eran le mogli, le sorelle, le figlie di quegli uomini e vi potete giudicare quale e quanto fosse il loro terrore nel vedere i loro cari impegnati in una baruffa così grave. — Mi si dice però che a far rinvenire dallo spavento quelle povere donne i relativi mariti e padri, adoperarono dei mezzi molto energici ma punto cavallereschi.

Associazione di mutuo soccorso fra i facchini. — La presidenza di questa Associazione rende noto che, avvicinandosi l'epoca dei trasporti delle mobiglie per cambiamenti di casa, essa offre al pubblico un servizio di facchinaggio eccellente sia dal lato della onestà, come da quello della abilità ed a prezzi modicissimi.

Rivolgersi, per richieste, all'amministrazione del nostro giornale.

Teatro Concordi. — Questa sera si riapre il Concordi. La compagnia Zerri e Lavaggi darà la sua prima rappresentazione, esponendo quel gioiello del povero Cicconi che è la *Figlia Unica*.

Un ubbriaco. — Verso le dieci e mezzo ieri sera da Pedrocchi, di faccia all'Offelleria Pedrocchi alcune persone s'erano disposte in cerchio, attorno un ubbriaco, che dava di sé molto allagro ma poco decoroso spettacolo. Era un ubbriaco dei più buoni, che sorrideva per l'attenzione che a lui prestava la gente, e che era pronto, dietro una semplice richiesta, o a far un balletto o a intonare una canzone del suo esteso repertorio. Ho saputo che quel ubbriaco era già stato condotto dalle guardie in Municipio, ma che dopo un paio d'ore, senza che la sbornia gli fosse punto passata, era stato posto in libertà.

Perchè?

Una al di. — Echi del Veglione.

— Chi sarà quella mascherina così grassa ed allegra?

— È tonda che pare una botte.

— Ed è tanto di buon umore!

— Dev'essere di certo una bottigliata. — Autentico!

Bollettino dello Stato Civile del 5

Nascite. — Maschi 6. Femmine 2.

Matrimoni. — Ferrari Angelo-Francesco di Caterino, pittore, celibe con Mandruzzato Emilia Anna di Giovanni, sarta, nubile.

Galtarossa Carlo di Domenico, fittanziera, celibe, con Schiavon Anna-Maria fu Natale, fittanziera, nubile.

Morti. — Fanzago Giuseppe fu Francesco, d'anni 70, pensionato coniugato; di Padova. — Sterchele-Valente Domenica fu Antonio, d'anni 56, industriale, coniugata; di Schio. — Bisson Domenico fu Lorenzo, di anni 50, villico, vedovo; di Candiana. — Ceresa Pietro di Domenico, d'anni 23, soldato nel 2o Reggimento Fantia, celibe; di Refrancore (Alessandria). — Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia diretta dagli artisti A. Zerri e G. Lavaggi rappresenterà:

La Figlia Unica — Ore 8.

ARTE ED ARTISTI

— La sera del 14 corrente, anniversario della nascita di S. M. Umberto I, si aprirà il teatro della Fenice di Venezia per un grandioso concerto.

L'esecuzione è affidata al Liceo musicale *Benedetto Marcello*; ancora non è però stabilito definitivamente il programma.

Il concerto sarà diretto dal signor Fortunato Magi direttore artistico e maestro di contrappunto e di composizione al Liceo *Marcello*.

— Riceviamo notizia da Parigi che la nuova commedia del signor Sardou: *Le bourgeois de Pont Arcy*, recitata la prima volta l'altra sera al teatro del Vaudeville, ebbe un successo splendidissimo, superiore ancora a quello della *Dora* e del *Ferréol*.

Si afferma che questa sia la produzione più robusta di quante si devono al talento del celebre commediografo. — Piacquero più di tutto il finale del secondo atto e tutto il terzo.

— È morto il celebre tenore Napoléone Moriani. Nella *Lucia*, nei *Puritani*, nella *Borgina*, nel *Poliuto*, nel *Rolla*, Moriani non ebbe rivali. Era nato nel 1808.

— Al teatro dei Fiorentini di Napoli, ottenne di queste sere esito straordinario una commedia nuovissima in cinque atti di Achille del Giudice, dal titolo *Marasco*.

Si tratterebbe d'un nuovo e vero autore drammatico che si rivela. Il linguaggio della commedia lascia qualche cosa a desiderare, ma la condotta scenica, la bellezza delle situazioni, i caratteri, sono altrettanti pregi che raccomandano grandemente il nuovo lavoro.

Marasco, per dare in breve l'argomento della commedia, è un giovane scioperato che s'introduce nelle famiglie, senza che ben si sappia né donde venga, né chi sia, né in che consistano i suoi proventi.

In una casa seduce una moglie, e riesce nel tempo stesso ad innamorare la figlia di costei, finché un po' tardi entrambe s'accorgono d'essere rivali e non essere Marasco altri che un avventuriero.

Questi parte, e rimangono a finir la commedia una moglie traviata, una fanciulla abbandonata, un consorte tradito.

ID E LUI

UN PO' DI TUTTO

Una coda al processo Fijipponc. — Da quanto pare, questo processo ha lasciato dietro di sé una coda. Forse di altre istruttorie, perchè, dicesi, la giustizia vuole avere, in un modo o nell'altro il suo corso.

Il macchinone di questa mostruosità giudiziaria venne alzato negli uffici della questura e l'Achille dei testimoni fiscali era un agente di pubblica sicurezza, più volte e violentemente sbugiardato in solenne dibattimento da quasi tutti gli altri testi.

Ebbene: questo signor agente o quanti lo aiutarono nelle sue pessime ricerche verranno chiamati a rendere strettissimo conto del loro contegno e delle opere loro.

Infatti i giornali di Piacenza annunziano già un'inchiesta ordinata dal

ministero a carico di quell'ufficio di questura.

C'è di più: la stessa autorità giudiziaria è destinata ad avere la sua parte di castigo. E così due giudici istruttori furono dal loro ufficio trasferiti a quello di giudici ordinari ad altre sezioni del tribunale locale; e si assicura altresì che l'avvocato Quadrio pretore del mandamento sud di Piacenza e che pure fu richiesto per espletare alcune requisitorie del pubblico ministero in questo sciagurato processo, fu telegraficamente traslocato.

Corriere della Sera

Il discorso della Corona

C'è da scommettere cento contro uno che non vi saranno in tutta Italia cinque soli giornali i quali approveranno il discorso della Corona.

Questo non è certo nè il migliore nè il più promettente incominciamento di un regno!

Nelle recenti e passionato polemiche non ci fu mai dato di leggere in alcun giornale monarchico una sola parola di compassione pel giovane re che dovette pronunciare il suo primo discorso della Corona in mezzo a tante e tanto grandi difficoltà di ogni maniera.

Questa assoluta noncuranza dimostra nel modo più persuasivo come coloro stessi i quali credono di esser monarchici non lo siano veramente, e come in Italia manchi il culto della monarchia, il quale sempre e dappertutto si immedesima e si incarna nella persona del re.

Eppure se vi fu mai caso in cui bisognava pensare alla persona del re per averne compassione, questo lo era davvero! e noi non esitiamo a dire che le difficoltà dalle quali è circondato l'incominciamento del regno di Umberto I sono ancora maggiori di quelle che circondarono l'innalzamento al trono di Vittorio Emanuele II.

Da una parte vediamo il Paese stanco oramai di tutto e di tutti guardare ogni cosa con quel sorriso incredulo ad un tempo amaro e beffardo che suol precorrere la decadenza delle dinastie e degli Stati;

Dall'altra parte vediamo i partiti della Camera che non riconoscono più alcuna legge nè di convenienza, nè di politica, nè di morale.

Queste sono le condizioni dell'Italia all'incominciamento del regno di Umberto I e nessun giornale monarchico ha una sola parola di compassione per il giovane re!

Il discorso della Corona doveva naturalmente risentirsi di siffatte condizioni, imperocchè e chi lo dettava e chi lo leggeva non poteva a meno di sentirle in sé medesimo.

Se non fu mai udito un discorso della Corona più fiacco e più indeterminato di quello di ieri, ha dipeso da ciò che non vi fu mai in chi lo dettava ed in chi lo leggeva nè minor forza nè maggiore incertezza.

Basta scorrrerlo semplicemente per sentire un ministero in crisi ed un re giovane senza autorità personale.

Ad onta di tutto questo però il discorso avrebbe potuto essere meno censurabile, e per riuscirlo maggiormente non vi sarebbe mancato altro che nella enumerazione delle riforme se ne fosse promessa qualcuna... anche sulla montura delle guardie di pubblica sicurezza.

La *Riforma* dicesi informata che il ministro delle Finanze presenterà ai primi giorni della prossima sessione i progetti di modificazione alle tasse di registro e bollo, e quelli di riforma della tariffa doganale, di diminuzione delle tasse sul macinato e di alleviamento sul prezzo del sale.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 1:

— L'argomento del giorno is-è la sessione testè avvenuta fra la maggioranza dei senatori orleanisti e le Destre del Senato. Se ne discorre ovunque, come di cosa che ha prodotto la più viva impressione e che è destinata ad avere non lievi conseguenze.

— Si affrettano colla massima alacrità i preparativi per l'Esposizione.

Il ministro delle finanze, Say, domanderà alle Camere un credito di un milione e duecentomila lire a favore del presidente della Repubblica, maresciallo Mac-Mahon, dei ministri, dei Presidenti del Senato e della Camera per le spese di rappresentanza nell'occasione delle feste.

— Ieri ebbe luogo la riunione di un migliaio di cittadini. Malgrado una lettera loro diretta da Rochefort, che li scongiurava dal proposito prefisso, essi decisero di invitare i partigiani dell'amnistia a voler prender parte ad una dimostrazione che avrà luogo il 18 corrente, nella quale circostanza verrà portata una corona sulla tomba di Raspail, e di invitarre Clovis Hugues a voler ritirare la sua candidatura dal secondo collegio di Marsiglia a profitto del suo competitore Blanqui, onde assicurarne la scarcerazione. Il comitato elettorale di Marsiglia però decise di mantenere la candidatura di Hugues.

— I clericali ordiscono ogni sorta di intrighi onde non venga richiamato da Roma il barone Baude, ambasciatore presso la S. Sede.

Ieri un dispaccio dell'Agenzia Stefani ci annunziò che i giornali conservatori francesi aderivano ad un articolo della *Republique Française* intorno alla condotta della Francia di fronte alla questione d'Oriente.

Ora l'articolo del giornale del signor Gambetta è stato comunicato da un ex-diplomatico e sostiene che se la Francia fosse invitata nella Conferenza o nel Congresso a lacerare i trattati di Parigi, essa dovrebbe rifiutarsi dal parteciparvi, per non assumere la responsabilità di una guerra se questa ne fosse il risultato, e per non approvare il trattato di pace fra la Turchia e la Russia, se questo dovesse essere messo sul tappeto. La Francia, aggiunge l'articolo, deve tenere una condotta riservata, senza tuttavia rinunciare ad un'azione diplomatica isolata onde sostenere i suoi interessi nel caso venissero direttamente impegnati.

La Lombardia ha da Parigi 6:

— Alcuni giornali parigini, annunziano in questi giorni la probabile nomina di Jules Simon ad ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Questa notizia è considerata qui come insussistente, e muove l'ilarità del pubblico intelligente.

Secondo il *Journal du Comercio*, il più accreditato di Rio Janeiro, nella provincia di Cereà trovansi 46,000 individui errabondi, senza pane e senza tetto, e si calcolano in 80,000 le vittime spente dalle malattie e dalla fame.

I disgraziati che fuggono dall'interno verso il litorale, dovendo percorrere grandi distanze, muoiono lungo la via.

Lo stesso giornale teme che soltanto in questo primo trimestre non moriranno meno di 50,000 altri individui.

Noi preghiamo, dice il giornale americano, per carità di patria e per dovere d'umanità, i giornali d'Italia a voler riprodurre queste notizie per risparmiare sofferenze inenarrabili alle nostre popolazioni emigranti.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 3

Costituiscono la presidenza provvisoria i deputati Desanctis presidente Pissavini, Del Giudice, Quartieri, Soldati, Cocconi e Morpurgo segretari. Crispi, Antona-Traversi prestano giuramento.

Procedesi alla votazione per l'elezione del presidente, dalla quale si hanno i risultati seguenti:
Presenti e votanti 384, maggioranza 193.

Cairolì voti 227
Biancheri voti 123

Sandonato 4, Lazzaro 2, altri dispersi; schede bianche 23.

Viene proclamato eletto Cairolì e tale proclamazione è accolta con applausi.

Abignente propone quindi che la votazione per la nomina dei vicepresidenti, dei segretari e dei questori venga rinviata a domani.

La Camera consente e quindi la seduta è sciolta.

SENATO

Seduta del giorno 8.

Procedesi alla votazione per la nomina dei Segretari e dei Questori.

Vengono eletti a segretari: Tabarini, Chiesi, Casati e Verga Carlo.

Vengono eletti questori: Vittelleschi e Chiavarina.

Quindi vien data comunicazione dei decreti reali riguardanti la nomina del presidente e del vice-presidente del Senato per la nuova sessione.

tà sino dopo le 4 ant., mentre il loro permesso era fino alle 12.

Il capitano Sonnemberg li ordinò alla prigione. Essi rifiutarono, e i loro compagni rifiutarono pure di costringerli colla forza.

Il capitano ordinò allora una punizione generale che fece scoppiare la tempesta.

Chiamati i gendarmi pontifici per sedare il tumulto, gli svizzeri caricarono le armi e minacciarono di far fuoco. I gendarmi caricarono pure i moschetti. Il conflitto era inevitabile. Quando il cardinal Franchi ordinò ai gendarmi di ritirarsi e rientrare in quartiere.

Il papa fece aumentare le paghe agli svizzeri e fece grazia delle punizioni.

Oggi si parla di un messo speciale del papa al Quirinale per chiedere in caso di bisogno un battaglione di truppe onde sciogliere il Corpo svizzero e allontanarlo dal Vaticano.

Il re avrebbe risposto che il papa può disporre della guarnigione di Roma, come di truppa propria.

Si attendono gravi avvenimenti.

L'Adriatico ha da Roma, 8:

Il Re dichiarò che tosto si sarà ritirato il ministero, chiamerà Cairolì a ricomporlo, essendo egli raccomandato da tutti i giornali di sinistra, meno il Bersagliere ed il Popolo Romano.

Uh regio decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dispone che gli impiegati del ministero dell'interno e dell'amministrazione provinciale, per quali sia necessaria la laurea in giurisprudenza, potranno essere conferiti a quei cittadini che dopo aver compiuti i loro studi in uno degli Istituti militari superiori del Regno, abbiano occupato nel R. esercito il grado di ufficiale.

L'on. ministro dell'interno nella relazione premissa al Decreto, rileva come l'aver prestato onorato servizio nell'esercito sia stato sempre considerato in tutti i paesi titolo di merito da parte del governo, e come tanto più debba esserlo quando l'esercito è stato, come fra noi, uno dei fattori dell'unità nazionale.

Leggesi nella Riforma:

Nel consiglio dei ministri tenutosi ieri sera, e che si prolungò per ben tre ore, l'on. Crispi ha presentato, come è ormai noto, le sue dimissioni dall'ufficio di ministro dell'interno.

Per una questione personale, che ha dato luogo in questi ultimi giorni ai commenti della stampa, l'on. Crispi si era rivolto da tre giorni al procuratore del Re a Napoli, facendo istanza perchè il Pubblico Ministero iniziasse gli opportuni procedimenti.

Nella pendenza di un giudizio in cui è impegnato il suo interesse personale, parve a lui conveniente di ritirarsi dalla responsabilità del Governo.

Oltre poi questa ragione personale all'on. Crispi, e di cui non fu tenuta parola nel predetto Consiglio dei ministri, altre considerazioni la determinarono, concernenti l'indirizzo politico ed amministrativo del Gabinetto.

L'on. Crispi non era cioè di parere che si dovesse procedere ad una larga nomina di senatori, essendo ciò in contraddizione con le sue idee circa la riforma del Senato.

Del pari le idee che l'on. Crispi intendeva di far campeggiare nel discorso della Corona, relative alle riforme politiche ed in specie quelle elettorali, quali base delle desiderabili riforme amministrative e tributarie, non trovarono completa adesione nella maggioranza del Gabinetto.

Anche gli onorevoli Coppino e Perez offrirono le proprie dimissioni, ed insistono nelle medesime, non ostante le contrarie sollecitazioni degli amici, comprese l'on. Crispi, i quali ravvisano inopportuna una larga crisi del Gabinetto nelle circostanze attuali.

Mentre scriviamo si spera che vorranno ritirarle.

L'onorevole Depretis ha assunto per il momento il portafoglio dell'interno.

Dopo la seduta reale — scrive lo stesso giornale — vi fu Consiglio di ministri, al quale venne invitato ed assistette anche l'on. Crispi, il quale oggi, prima della seduta reale, venne ricevuto in lunga udienza da Sua M. il Re.

Leggesi nel Diritto:

Siamo assicurati che tutti i ministri abbiano messo a disposizione dell'onorevole Depretis i loro portafogli.

La Gazzetta di Genova annunzia che cont'ua la istruttoria a carico degli autori della dimostrazione avvenuta il 27 febbraio contro i rappresentanti del municipio. Martedì furono intese le deposizioni di nuovi testimoni.

La Lombardia ha da Roma, 7:

Dicesi che il re ha interpellato l'onorevole Sella sulla attuale situazione parlamentare e ministeriale. Aggiungesi che il Sella rispose al re che bisogna che egli si rivolga all'on. Cairolì.

La Roma Capitale ha per telegramma da Avellino, 6:

Ieri, mentre nel comune di Contrada si celebravano solenni funerali alla memoria di Pio IX, scoppiò un incendio nella chiesa.

Colta da panico la popolazione si diede a fuggire, ma nella fuga rimasero morte parecchie persone e molte altre più o meno gravemente ferite.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Derby nel discorso pronunciato ai Lordi concluse dicendo che ingannerebbe la Camera se dicesse che il compito della conferenza sarà facile; molte parti si devono consultare e ciascuna ha i suoi interessi. Il governo farà ciò che potrà per ottenere un risultato soddisfacente, ma è impossibile predirlo.

TORINO, 8. — Il conte Sclopis è gravemente ammalato.

VIENNA, 8. — L'arciduca Francesco Carlo, padre dell'imperatore è morto. (A)

Camera — La presidenza del gabinetto rispondendo ad una interpellanza del polacco Gracholski dice che il governo constatò che le pretese impiccagioni di sudditi austro-ungarici in Turchia da parte dei russi sono senza fondamento; il Congresso dovrà occuparsi soltanto della questione d'Oriente, ed ogni altro soggetto rimane escluso.

PARIGI, 8. — Un telegramma da Berlino al Journal des Debats dice che la Turchia sembra risoluta a resistere alla spartizione di cui è minacciata e che dirigerebbe le sue truppe sulla Bosnia.

VERSAILLES, 8. — Camera. — Baudrydasson, legitimista, parla di un articolo del Reveil che accusa i cattolici di cospirare, e favorire la guerra all'estero. Dufaure riconosce la violenza di quell'articolo, ma dichiara che il governo non può intervenire; i diffamati devono prendere l'iniziativa del processo.

ROMA, 8. — Nei circoli bene informati si smentisce la notizia sparsa oggi che dopo la seduta della camera l'intero gabinetto abbia rassegnato le proprie dimissioni.

TORINO, 8. — Il conte Sclopis è morto.

VIENNA, 8. — Ebbe luogo una riunione di delegati ungheresi per uno scambio di idee amichevoli. Vi assistette Andrassy. Quasi tutti i presenti riconobbero che la politica d'Andrassy non compromette gli interessi della monarchia, e si posero d'accordo che non debbasi trattare dell'occupazione della Bosnia; la domanda del credito di 80 milioni ha soltanto lo scopo di provvedere ai bisogni della mobilitazione nel caso che fosse inevitabile.

(1) L'arciduca Francesco Carlo Giuseppe di Absburgo arciduca d'Austria era nato il 7 dicembre 1802 dall'imperatore Francesco I e da Maria Teresa. Rinunciò al trono in favore di suo figlio Francesco Giuseppe quando nel 2 dicembre 1848 l'imperatore Ferdinando I fu costretto ad abdicare.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Circ. N. 1995

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini degli art. 109 B del regolamento e 34 dello statuto i signori soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno di domenica 10 marzo p. v. alle ore 11 ant. nel locale di proprietà della Banca, via maggiore ai civici N. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei soci la seduta sarà rimessa alla successiva domenica 17 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova 27 febb. 1878.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore Agos. dott. Sinigaglia Angelo Soldà

OGGETTI DA TRATTARSI

1. Nomina di un Consigliere a complemento del Consiglio d'amministrazione.

2. Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo nel 1. semestre a. c. 1878.

Vi sono oltre otto milioni di premi del Prestito Nazionale 1866 non ancora stati reclamati.

Col 15 marzo corrente in cui ha luogo la 23.a Estrazione si prescrivono e sono quindi inesorabilmente perduti i premi sortiti colla 13.a.

La Ditta Fratelli CASARETO di F. co GENOVA, offre gratuitamente la più esatta verifica nelle estrazioni non ancora prescritte (13.a a 22.a) a tutti coloro che acquistando altre Cartelle o Vaglia come all'avviso che segue le manderanno distinta delle loro iscrizioni disponibile in ordine progressivo delle ultime tre cifre per facilitarne la verifica, l'esito della quale si farà conoscere colla spedizione dei titoli richiesti.

5702 PREMI

da lire 100.000 - 50.000 - 5000 - 1000 ed al minimo da 100

in totale lire un milione centotrentacinquemilaneovecento sortono nella 23.a Grande Estrazione, 15 marzo 1878.

Prestito Nazionale 1866

CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE emesse dal Debito Pubblico, concorrono per intero a tutti i premi della suddetta estrazione ed anche guadagnando, sono sempre valevoli per le successive sino al 1880 due volte l'anno, si vendono ai seguenti prezzi variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle da 1 n. L. 5 75 | da 10 n. L. 30 » 2 » 10 50 | » 20 » 78 » 3 » 15 50 | » 50 » 160 » 4 » 20 — | » 100 » 300 » 5 » 24 — | » 200 » 590

Dopo l'estrazione sino al 15 aprile p. v. la Ditta CASARETO si obbliga riacquistare le Cartelle da essa vendute, come da apposito timbro impresso sulle stesse, colla differenza di una sola lira per numero.

Vaglia originali Casareto concorrono per intero alla sola estrazione 15 marzo 1878 ed a tutti i premi si vendono

una sola lira caduno

Chi acquisterà in una volta

10 vaglia da 1 lira caduno ne riceverà 14
25 » » » » » » » » » » » 28
50 » » » » » » » » » » » 57
100 » » » » » » » » » » » 115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 marzo 1878 in Genova presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, (Casa stabilita dal 1868).

Nella richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o Vaglia. — Si accettano in pagamento coupons di rendita italiana o di qualunque prestito comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto agosto 1878.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purché sia aumentata di cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che pervengono dopo il 14 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO — Genova.

I bollettini ufficiali della suddetta e successive Estrazioni saranno sempre spediti gratis.

N.B. A scanso di ritardi ed equivoci nelle spedizioni, che saranno fatte a volta di corriere, si raccomanda di scrivere l'indirizzo in modo chiaro e preciso.

Le rimesse di denaro devono farsi o mediante Vaglia postale o per lettera raccomandata affine di garantirsi dalle conseguenze della dispersione. Non si terrà conto dei reclami concernenti rimesse fatte con mezzi diversi dai suindicati. 1679

N. 3

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese mediante la dolcissima Farina di salute DuBarry di Londra, dotta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la dolcissima **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67.218. — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scardilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67.811. — Castiglione Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** de lei spediami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALOTTI.

Cura n. 79.422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1873.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CAVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mairo - G. B. Arignoni farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro **Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

Giornale **La Caccia** (Vedi IV pagina).

Corriere del mattino

L'elezione di Cairolì.

Ecco con quali oneste parole l'onesto Diritto cominciava un articolo in favore dell'elezione di Cairolì a presidente della Camera:

Gli avvenimenti incalzano: è giunto il momento di una decisione solenne che arrechi alla coscienza pubblica quella piena ed ampia soddisfazione di cui tutti sentono imperioso il bisogno.

Una specie di plebiscito morale ha dato a questo bisogno una forma e un nome.

La forma, indicata dalla situazione medesima, è una dimostrazione importante che, sollevandosi al di sopra delle divisioni del partito liberale, afferma la comune solidarietà nella tutela dei supremi principii della moralità pubblica e privata, e nella garanzia delle prerogative del Parlamento.

Il nome è quello dell'uomo che personifica la più alta, più nobile e più severa incarnazione del patriottismo, della integrità privata e politica, del sacrificio al bene comune, del rispetto a tutte le leggi, della devozione a tutti i progressi legittimi della nazione.

E il nome di Benedetto Cairolì.

Le parole del giornale romano non furono gettate al vento, e Benedetto Cairolì venne eletto presidente della Camera a primo scrutinio con 227 voti sopra 384 votanti.

Dinanzi al suo nome si sono tacchiate le gare delle persone ed egli poté raccogliere i suffragi di tutti i gruppi della Sinistra.

Quanto grandi sono l'autorità e la forza di un semplice nome!

Giungerà esso a ricostituire la fila della maggioranza? giungerà a far sì che la Sinistra appaia veramente quello che per tanti anni disse di essere?

È molto audace il sperarlo, ma — in mezzo a tante delusioni — ci si lasci almeno questo leggero conforto.

Speriamolo!

Al Vaticano è successo una rivolta nel corpo degli svizzeri.

Ecco come sono andate le cose:

L'altra sera due di essi uscirono con permesso, e si trattennero in cit-



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA il 13 marzo 1888. — « Da qualche tempo mi prevalego nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai i vantaggi, così col presente intendo di consultare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allievolarla da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino e caffè. »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo communi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose sopra, costituisce una sostituzione felicissima. »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente var soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quanto in quanto prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici. »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata. »

« 5.° Invece di emulare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non tiene certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 7770, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.
 Nei convalescenti di Tifo affetti da disassenza dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
 Dott. Carlo Vittoresi — Dott. Giuseppe Felcetti — Dott. Luigi Alfieri
 MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori: — Vittorelli, Felcetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcorra, segretario.
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di queste Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nei quali alizzazioni riuscò un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Guardarsi dalle contraffazioni per 22 anni sperimentati.

Preparati d'Anaterina

DEL DOTTOR

G. POPP

I. R. Dentista di Corte, Vienna Austria

Acqua Anaterina per la bocca

È il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo, dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2.50 — L. 1.35

Polvere vegetale per i denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo di una scattola L. 130

Pasta Anaterina per i denti

Questo preparato mantiene la freschezza e dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, per impedire che si guastino e a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3

Nuovo mastico per turare i denti guasti

Pasta Odontalgica del dott. Popp per corroborare le gengive e purificare i denti a 90 centesimi.

AVVERTIMENTO

Per assicurarsi contro le falsificazioni si rende attento il P. T. pubblico che ciascuna bottiglia, oltre all'aver la marca di fabbrica Firma Hygea und Anatherin — Praeparate è pure circondata da un involucro esterno, il quale segna chiaramente in stampa ed acqua l'aquila imperiale e la firma.

Depositi in Padova, nelle farmacie Cornello, Robert, Arrigoni, in Venezia, farmacie Zampironi, Rottner, Aucilla, Ponce, Angenzia Longega, in Mira, Roberti, Rovigo, A. Diego, Legnago, Valeri, Vicenza, Valeri, Verona, Siccanella, F. Pasoli, A. Frinzi, Mantova, Carnevali, Treviso, far. al Leone d'Oro, Zanetti e far. Reale, Ceneda, Marchetti, Pordenone, Roviglio, Udine, G. Zandigiacomo, Filupuzzi e Comessati, Ferrara, Navaria, Bologna, Stabilimento chimico di G. Bonavia, Perugia, A. Vecchi, Brescia, Gerardi, Milano, Manzoni e Comp., Genova, far. C. Bruzza, Firenze, Roberti e C., Trieste, far. Serravallo.

1878. **LA CACCIA** Anno 3

giornale bimensile illustrato

Milano - 25, Piazza del Duomo, - 25 Milano

Caccia-Pesca-Armi-Tiri-Notizie ippiche, ecc.

ABBONAMENTO ANNUO PEL REGNO D'ITALIA

L. 10 anticipate

Per gli abbonati dal 1. gennaio al 31 dicembre 1878, la Direzione del giornale La Caccia ha stabilito il regalo unico di un magnifico fucile da caccia a due canne, retrocarica, percussione centrale che mediante sorteggio dei nomi verrà aggiudicato ad uno tra quegli associati che il marzo 1873 avrà pagato l'abbonamento annuo.

Sali granulari effervescenti

DI LITINA

di Ch. Leperdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la Gotta, il Reumatismo articolare, la Diatesi-urica, Renella, Calcolosi, Calcoli cronici dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI & C. 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idropese ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purché si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

All'inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loreo presso i farmacisti inventori fratelli MINGOLATI.

Rivenditori in Roma Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Tarquinia farmacia Montagnoni — Adria Bottigliera Raule — Rovigo Floriano Fabbris farmacista — Lendinara Paolo Tasso farmacista — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini, Marta farmacista. — Badia Guerrato Filippo. (1426)

Non più Mercurio. — Non più Copaiva. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quili, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 291 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand *, Bernard *, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C', Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.